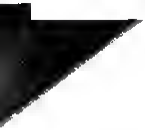
CHE COSA È L'ASSICURAZIONE SULLA VITA? DISCORSI FAMIGLIARI DI L...

L. Bergeron



480
14

CHE COSA E

L'ASSICURAZIONE

SULLA VITA?

DISCORSI FAMIGLIARI

DI

L. BERGERON

PARIGI
LIBRERIA DELLE ASSICURAZIONI
48, VIA LAFFITTE, 48

1867

CHE COSA È
L'ASSICURAZIONE
SULLA VITA?

DISCORSI FAMIGLIARI

DI

L. BERGERON

PARIGI
LIBRERIA DELLE ASSICURAZIONI
48, VIA LAFFITTE, 48

1867

TYPOGRAFIA SIMON MAÇOK E C.ª, VIA ERFURTH, 1

CHE COSA È
L'ASSICURAZIONE
SULLA VITA?

CAPITOLO I

QUEL CHE È L'ASSICURAZIONE SULLA VITA

O voi, buon padre di famiglia, che non isperate di lasciare dietro di voi che un patrimonio mediocre od insufficiente, se mai taluno, mostrandovi una casa solidamente costrutta, ben situata, e capace di dare una rendita sicura, vi domandasse :

— Avreste voi caro di lasciare in eredità questa casa ai vostri figli?

— Sì, senza dubbio, voi rispondereste ; purchè io fossi in grado di poterla pagare.

Ma, se non ve ne venisse domandato il prezzo, bensì appena l'interesse, un interesse vitalizio proporzionato all'età che voi avete oggidì :

Meno del 2 $^1/_2$ % se avete 30 anni ;
meno del 3 $^1/_2$ se avete 40 anni ;
il 4 $^1/_4$ se avete raggiunta la cinquantina,
il 7 $^1/_4$ se siete sessagenario?

— A queste condizioni io potrei fare, soppor-

tando all'uopo qualche angustia, un simile sagrifizio, ma verrebbe pur sempre un momento in cui sarebbe necessario che il capitale venisse pagato da me o da' miei figli.

— No, mai, nè da voi, nè da loro.

— Ma, e se io morissi prematuramente?

— Il vostro debito rimarrebbe estinto con voi; i vostri figli resterebbero proprietari senza avere nessuno sborso da fare.

— Anche nel caso ch'io non avessi pagato che o tre o quattro annualità?

— Anche nel caso che voi non ne aveste pagata che una sola. Se vi soppravvenisse una disgrazia l'indomani della sottoscrizione del contratto, questo contratto avrebbe ugualmente il suo pieno effetto.

— E se io vivessi lungo tempo, come ho tutta la ragione di sperarlo?

— Voi non vivreste mai tanto da aver fatto un cattivo affare; imperocchè verrebbe un giorno, in cui, invece di continuare a pagare interessi, avreste a percepirne.

— Ben io vorrei credervi; ma la cosa mi sembra troppo bella per poterla ammettere come vera.

— Eppure nulla vi ha di più serio. Solamente, in luogo di una casa, la quale, comunque ottimamente edificata, sarebbe esposta ad eventualità di deprezzamento, supponete che si

tratti di un capitale di 20, di 50, di 100 mila franchi, secondo la importanza del premio annuo, che vi sarà piaciuto di consacrare a codesta costituzione di patrimonio ereditario.

Tale è il meccanismo dell'assicurazione sulla vita, applicabile alle condizioni sociali le più umili, non meno che alle più elevate.

Su mille case bene o male costruite quante debbono in media sfuggire all'incendio?

— Novecento cinquanta per lo meno

— Su mille uomini, tra i meglio robusti e più perfettamente costituiti, quanti debbono sfuggire alla morte?

— Nessuno.

Perchè dunque assicurate la vostra casa e non assicurate la vostra vita, la quale è ben altrimenti preziosa e ben più esposta a pericoli?

CAPITOLO II

L'ASSICURAZIONE SULLA VITA È CONVENIENTEMENTE APPREZZATA?

Questa benefica istutizione gode, da quasi due secoli, di un favore immenso in Inghilterra, presso tutte le classi della società. Grandi e piccoli, ricchi e poveri, tutti quelli che hanno legami con qualche persona o con qualche cosa, hanno assicurazioni sulla loro vita.

Giorgio IV, il re prodigo per eccellenza, si era

assicurato per dodici milioni di franchi contro il pericolo di morire insolvibile.

Mercè la sua partecipazione nei benefizi delle Compagnie, partecipazione, la quale, quando vi si rinuncia per sè, aumenta considerevolmente il *minimo* garantito, lascio ben sedici milioni ai suoi creditori.

O'Connell, il grande agitatore irlandese, malgrado le sue abitudini di dissipazione sfrenata, prelevava ogni anno, sulla lista civile che gli aveva costituita una intera popolazione di contribuenti volontari, un premio di assicurazione che gli permise di lasciare un brillante patrimonio alla sua famiglia, senza aver mai derogato un solo istante alle sue abitudini principesche.

Il marchese di Hastings aumentò di tre milioni il patrimonio della sua famiglia col mezzo di un'assicurazione sulla vita.

Nel 1863, un gentiluomo inglese, il duca di Hamilton, nel fiore dell'età, dotato di una robusta salute, e tale che tutto sembrava presagirgli una lunga esistenza, moriva accidentalmente a Parigi, quindici giorni dopo avere contrattato sulla sua vita un' assicurazione di due milioni e cinquecentomila franchi.

Il principe di Galles, erede presuntivo della corona d'Inghilterra, ha sottoscritto, al momento del suo matrimonio, un'assicurazione considerevole a profitto della sua sposa, non tanto per

un eccesso di lodevole precauzione, quanto per uniformarsi ad una consuetudine generalmente adottata. Egli è raro infatti che il fidanzato non porga spontaneamente alla fanciulla che si appresta ad affidargli il proprio destino questa testimonianza anticipata di sollecitudine e di affetto. Che s'egli vi manca, è ancor più raro il caso che i parenti della sposa non gliene impongano l'obbligazione.

Il freddo positivismo germanico, l'ardente immaginazione italiana, quelli che ragionano colla testa, quelli che ragionano col cuore, trovano ugualmente il loro interesse nelle combinazioni dell' assicurazione sulla vita.

Da lungo tempo in Germania, in Belgio, in Olanda, in Svizzera, ed in Italia esiste un gran numero di Compagnie assai fiorenti.

In Francia l' idea ha potuto prevalere, come prevalgono tutte le idee giuste, cioè lentamente.

Le assicurazioni sulla vita non vi hanno preso un grande slancio che da qualche anno. Nel 1860 esse raggiungevano appena la cifra di venti milioni di franchi. Hanno poi sorpassato la cifra di cento milioni nel 1864.

Tuttavia gli esempi non erano mancati anche anteriormente.

Un uomo di cuore, in cui la Francia sperava trovare un finanziero, Luigi Perrée, direttore del giornale *le Siècle*, moriva improvisamente,

nel 1849, al' età di 34 anni, lasciando alla sua famiglia un' assicurazione di cento mila franchi.

Verso la stessa epoca un celebre scrittore, di cui la imprevidenza era il minore difetto, ma in cui la lealta dominava la noncuranza, Federico Soulié, confidava ad una Compagnia di assicurazione la cura di far onore ad un suo debito di sessantamila franchi.

Ognuno ricorda l'eccellente articolo che un eminente economista, senatore, e professore al Collegio di Francia, pubblicò nel *Journal des Débats* in favore delle assicurazioni sulla vita, articolo che forma oggidì l'introduzione al *Patrimoine universel* di Victor Borie.

Aggiungendo l'esempio al precetto, Michel Chevalier ha assicurato la propria vita, a profitto de'suoi figli, per una somma di duecento mila franchi, pagabili alla sua morte.

Noi potremmo citare un gran numero di altri nomi ben conosciuti. Ma ci limiteremo a menzionare ancora, fra i più ferventi precursori, un distinto economista, il signor di E...l, amministratore influente d'uno dei principali stabilimenti finanziari di Francia, il quale, nonostante la solidità di un patrimonio considerevole, riserba alla sua famiglia un portafoglio di assicurazioni già ricco di parecchi milioni.

L'Imperatrice ha fatto assicorare sulla propria vita un capitale di due milioni, dotazione pos-

Google

tuma destinata alla Cassa dell'orfanotrofio da lei fondato. La prudente timidezza delle compagnie francesi fu la sola causa che le ha impedito di portare il minimo a cinque milioni, cifra indicata nella sua proposta.

CAPITOLO III

L'ASSICURAZIONE SULLA VITA È UN DOVERE

L'assicurazione sulla vita è un dovere di coscienza per qualsiasi individuo — artista, medico, avvocato, ingegnere, scrittore, negoziante, funzionario pubblico od impiegato — il quale attinga dal suo lavoro o dal suo ingegno i mezzi necessari all'educazione ed al benessere della sua famiglia.

Egli è un commettere verso di questa un atto di egoismo e di colpevole noncuranza lo esporsi a lasciarle in retaggio, in caso di morte prematura, le strettezze e fors'anche la miseria così facili a scongiurarsi; egli è un assumere sopra di sè le responsabilità morale dei disordini che potranno derivare da questa miseria, fardello tanto grave e pericoloso, soprattutto per persone abituate all'agiatezza.

Quante famiglie completamente rovinate dall'oggi al domani pel solo fatto della morte del loro capo, e ridotte alla elemosina delle lotterie

di beneficenza o ad altri espedienti filantropici, che sono altrettante varietà dell' accattonaggio, non meno umilianti che inefficaci!

I figli, bene o male, si trarranno d'impaccio, ma la vedova, male figlie, che cosa diventeranno?

Il padre di famiglia, che non sente fremiti di spavento dinanzi a questo solo pensiero, perderebbe il suo tempo guardando a questo scritto. Io rinuncio a convincerlo.

L'industriale o lo speculatore che rischia in un' impresa una parte delle sue sostanze, o, peggio ancora, di quelle degli altri;

Colui che contrae un imprestito temporaneo in vista dei benefizi di una operazione, di cui la sua morte comprometterebbe la buona riuscita;

Il debitore, il cui lavoro e la cui onestà sono l' unica garanzia de' suoi creditori, garanzia strettamente subordinata alla sua esistenza,

Tutti quelli infine ai quali incombono delle obbligazioni non ipotecate sopra pegni materiali — non possono acquistare la certezza di potervi far fronte, *in tutti i casi*, qualunque sia d'altronde la loro intelligenza e la loro attività, che mediante la garanzia supplementare di un' assicurazione sulla vita.

La è per loro una quistione di onestà, un'assicurazione contro il fallimento.

Digitized by Google

I padri di famiglia che posseggono un patrimonio sufficiente, una casa di commercio così solidamente stabilita da non temere che la loro morte ne possa compromettere la importanza, un ufficio ministeriale, od altro, la cui vendita a breve termine non ne diminuirebbe il valore, sono i soli che hanno il diritto di ripudiare i benefizii dell'assicurazione sulla vita.

Nondimeno questa riuscirebbe per loro una buona misura di precauzione, un aumento di sicurezza morale, ed un savio impiego di danaro. Se dessa in certe condizioni di agiatezza cessa di essere necessaria, diventa però, in compenso, meno onerosa, dappoichè il premio non costituisce che un piccolo prelevamento sul superfluo.

Il padre, inquieto dell'avvenire di una delle sue figlie, compromesso dalla prodigalità, dall'imprudenza o dalle sventure di un genero, potrà, *senza ledere gl'interessi degli altri suoi figli*, prevenire le conseguenze di un imminente disastro, col mezzo di un'assicurazione riparatrice.

E se anche per questo secondo capitale teme la sorte della dote già dissipata, egli vi sostituirà una rendita vitalizia.

L'assicurazione sulla vita conviene altresì alle persone caritatevoli che desiderano dotare stabilimenti di beneficenza, o legare un capitale od

Digitized by Google

una rendita a persone amiche od a vecchi servitori. Un prelevamento vitalizio sulle loro rendite darà soddisfazione alle loro ispirazioni generose, senza pregiudicare gl' interessi dei legittimi eredi.

CAPITOLO IV

L'ASSICURAZIONE SULLA VITA È MORALE E SALUTARE

Non mancano persone, anche fra la gente sensata, le quali con molta serietà vi affermano che l'assicurazione sulla vita porta sventura, perocchè, dicono, essa costituisce una mancanza di fede verso la Provvidenza.

Addio dunque al proverbio : « Chi s'ajuta il ciel l'ajuta » e viva il fatalismo, giacchè que'pii scrupoli non significano altro cosa.

Non chiedete per altro a questi intrepidi logici per quale anomalia essi credano che sia loro lecito di assicurare la loro casa o le loro messi contro l'incendio e di chiamare i pompieri in ajuto della Provvidenza quando il fuoco li minaccia. Essi vi risponderanno che la cosa è ben differente. — Ma perchè?...

— Perchè di sì.

A tanto argomento non v'è nulla da replicare.

Ma a che giova mai confutare un sofisma che i suoi autori smentiscono coi loro atti?

Infatti, checchè ne diciate, voi praticate costantemente l'assicurazione sulla vita, come Jourdain scriveva prosa, senza saperlo.

Voi lavorate per dare ai vostri figli il pane quotidiano : — assicurazione contro la fame.

Voi li coprite di vestimenta calde in inverno . — assicurazione contro il freddo.

Al menomo sintomo di malattia che risvegli la vostra sollecitudine, voi chiamate il medico e prodigate loro i remedi che questi prescrive : — assicurazione contro la malattia.

Voi fate de' sacrifizi, qualche volta superiori ai vostri mezzi, per dar loro un' educazione solida : — assicurazione contro l'ignoranza e contro le infermità morali ch' essa produce.

Infine, voi vi dedicate a realizzare economie, ad aumentare il vostro patrimonio, voi ipotecate il presente a profitto dell'avvenire dei vostri cari : — assicurazione contro la miseria, mancanza di fede verso la Provvidenza.

Siate dunque conseguenti con voi stessi, e se l'assicurazione è una bestemmia in azione, incrociate le braccia a guisa dei fakiri, poichè le vostre mani non hanno più nulla a fare, e abbandonate alla Provvidenza, la quale dà il cibo ai nati degli augelli, la cura di nutrire, alloggiare, vestire, medicare i vostri figli e di insegnare loro a leggere l'abbici.

Ma se il lavoro è la legge della umanità, se

la previdenza è una virtù, perchè sarete voi meritevole di biasimo se prevedete che dovete un giorno morire? ..

A meno che non abbiate la pretesa di essere immortale!

E se prevedete che in fatti è possibile che non abbiate che un tempo limitato per vivere, come mai potrebb' essere cosa empia ed immorale lo scongiurare, a prò degli esseri, di cui la Provvidenza vi ha delegato la tutela, le conseguenze funeste della vostra diserzione forzata?

L'assicurazione sulla vita porta sventura ..

Sono le donne principalmente quelle che ammettono un così puerile pregiudizio; imperocchè l'assicurazione sulla vita inspira loro a primo tratto un' avversione superstiziosa, ed urta in loro dei sentimenti di delicatezza, per quanto rispettabili, esagerati. E ve ne ha fra esse, ne sono convinto, che accetterebbero coraggiosamente la miseria, piuttosto che una infrazione a quel cieco principio.

Sono esse cattive mogli o cattive madri quelle che si ostinano in una teoria le cui conseguenze ponno essere funeste cotanto all' avvenire dei loro figli? No, senza dubbio, ma esse giudicano sopra impressioni erronee, esse condannano senza conoscenza di causa.

Io mi rivolgo alle madri degne di questo nome, e dalla loro ripugnanza irriflessiva io faccio

appello al loro cuore ed alla loro ragione.

L'assicurazione, voi dite, porta sventura. Se la cosa fosse precisamente così, voi non avreste la pena di combatterla; imperocchè le Compagnie che esercitano queste operazioni avrebbero ogni vantaggio a chiudere i loro uffici, la morte di un assicurato essendo per loro un sinistro, quanto lo è l'incendio di una casa.

Ma la esperienza loro prova, per lo contrario, che l'assicurazione sulla vita, lungi dall'arrecare sventura, è bene spesso un brevetto di longevità pel padre di famiglia, che essa arma, in faccia alle malattie, di una sicurezza morale favorevole alla sua guarigione.

Domandatelo ai medici se l'assicurazione sulla vita rechi sventura. Essi vi risponderanno che fra due uomini della stessa età e dello stesso temperamento, colpiti ad un medesimo grado da una medesima malattia, essi hanno dieci volte più probabilità di salvare quello che ha provveduto ai bisogni della sua famiglia, che non l'imprudente la cui agonia è turbata dall'idea della miseria che minaccia la famiglia propria; dappoichè per quest'ultimo il rimorso del dovere incompiuto è un aggravio crudele di sofferenze e di pericolo.

Se il male è senza rimedio, se debbono soccombere entrambi, l'uno spirerà pacificamente tranquillato sull'avvenire de' suoi, l'altro mo-

rità in mezzo alle più vive torture morali pensando che egli trae seco nella tomba il benessere di coloro che gli sono cari.

È lecito alla sposa, priva delle gioje della maternità, di avvolgersi in un sentimentalismo a tutta oltranza, e di cedere alle inspirazioni di un terrore superstizioso. La sua personalità sola è in giuoco, il suo desinteressamento è nobile e degno di rispetto.

Ch'essa interdica a suo marito la consolazione di assicurarla contro quelle eventualità di miseria che trascinerebbe per lei la vedovanza; noi non abbiamo nulla ad obbiettarle, salvo tuttavia il farle considerare che si può essere sposa leale, affettuosa e piena di attaccamento, senza spingere la solidarietà coniugale così lunge come fanno le vedove del Malabar, le quali, del resto, già cominciano a pensarvi due volte.

Ma questa abnegazione, che alla donna è permessa in tutto ciò che riguarda essa sola, è vietata alla madre. Essa manca al proprio dovere, distogliendo il marito suo dall'assicurazione che sarebbe forse l'unica salvaguardia della famiglia; essa vi manca persino col trascurare di suggerirgliene il pensiero, ov'egli non l'abbia.

Venga poi la miseria per effetto del suo capriccio o della sua imprevidenza, e se la generosità de' suoi figli le risparmierà qualunque anche tacito rimprovero, le resterà sempre un

conto doloroso da regolare con un giudice più severo, la sua coscienza.

Facciamo giustizia di un'altra obbiezione che si ascolta sovente « A che mi giova l'assicurarmi? » dicono molti, « io ho dei parenti ricchi, la cui eredità tosto o tardi toccherà ai miei figli. »

Ma è egli prudente, è sopratutto onorevole il far entrare nei propri calcoli la morte degli altri, allorchè, per un sentimento di secreta pusillanimità, si cerca di escludere l'idea della morte propria?

E d'altra parte questi parenti, valutati per la loro successione, avranno essi la delicatezza di morire a un punto dato, e nel momento in cui il bisogno della loro eredità si farà sentire?

Oh! chi vi dice che la durata della loro esistenza non lascierà all'orfanella vostra figlia il tempo di soccombere ai pericolosi incitamenti di quella trista consigliera, che è la miseria?

Assicurare gratuitamente la vita dei suoi cari, e forse il loro onore, sulla morte dei propri parenti, quando non si ha il cuore di assicurarla sulla propria, è questa, non vi spiaccia l'udirlo, questa la vera immoralità.

CAPITOLO V

L'ASSICURAZIONE SULLA VITA È UN BUON IMPIEGO DI DANARO

Pochi uomini, anche fra gli spiriti più deboli, oserebbero addurre, in appoggio della loro egoistica noncuranza, delle velleità di terrori superstiziosi, perdonabili tutt' al più a qualche donna. Essi trovano più decente di contestare i vantaggi offerti dalle combinazioni dell' assicurazione sulla vita, e dicono volentieri, con un tuono leggermente pretenzioso: « Ho maggior interesse ad essere io l'assicuratore di me stesso. »

— Benissimo, signor mio!... Io non pongo in dubbio il vostro merito, io ammetto che la sorte, vi sarà sempre favorevole; che voi saprete incatenarla a forza di talento e di sagacia; che voi accrescerete ogni anno il vostro patrimonio in una proporzione più e più sempre soddisfacente.

Sarete voi allo stesso modo l'assicuratore della vostra propria esistenza?

Voi siete giovane, voi siete robusto; siete della stoffa di cui si fanno i centenari. La malattia e la medicina non hanno a far presa sopra di voi. Ebbene, tanto meglio!

Ma non vi sono più tegole sui tetti sotto i quali voi passate

E sono queste assicurate contro il vento?

Non vi sono più fumajuoli sospesi sulla vostra testa?

Non pericoli di flussioni di petto nell' aria?

Non esplosioni di gaz o di petrolio?

Le ferrovie hanno esse preso impegno di depositarvi sempre sano e salvo alla stazione d'arrivo con maggiore sicurezza dei colli su cui sta scritto: posa piano?

Voi avete la speranza ben fondata di vivere lunga vita; io amo dividerla e me ne rallegro con voi. Se le Compagnie fossero di avviso diverso, si guarderebbero bene dal ricercare la vostra assicurazione.

L'illusione su questo punto è generale. Vi sono persino delle persone le quali si lusingano di non avere a morir mai.

Un ingenuo oratore, chiamato all' onore di predicare dinanzi a Luigi XIV, ebbe la malaugurata idea di cominciare il suo sermone con queste parole:

« Noi morremo tutti un giorno. » Ma tosto, ricomponendosi, alla vista di un aggrottamento delle olimpiche ciglia del suo augusto ascoltatore, riprese: « Sì, lo ripeto, noi quasi tutti morremo. »

Eliminiamo come poco verosimili le eventualità di morte accidentale, le quali non sono, mi piace ammetterlo, che un cattivo numero, sopra venti, sopra cento, sopra mille.

Google

Ma non basta egli forse il sapere che per una fatalità eccezionale questo cattivo numero può sortire prima del suo turno, per riconoscere quanto sia saggio di fargli una parte nelle vostre previsioni, allorchè si tratta dell' interesse il più sacro — la vita materiale e morale della vostra famiglia?

Non dovrebbe dunque esservi esitanza, nemmeno davanti a condizioni onerose, quando si tratti di dar soddisfacimento a questo interesse.

Egli è un sentimento uguale quello che determina dei padri previdenti ad impiegare una parte della loro sostanza in acquisti di proprietà fondiarie che rendono il tre, e spesso anche soltanto il due e mezzo per cento, mentre vi sono tanti altri mezzi di impiego, più vantaggiosi in apparenza, ma meno sicuri, che agognano di attirare i loro capitali.

Perciò, la carezza relativa dell' assicurazione sulla vita non sarebbe un motivo sufficiente per astenersene.

Ma questo motivo non esiste.

Qualunque sia l' età di un uomo, al momento in cui gli viene offerta l'assicurazione, e qualunque possa essere la sua longevità, egli è certo, in ogni caso, di non fare una operazione onerosa.

Qual è il prezzo di un' assicurazione sulla vita?... È di *due e mezzo* a *sei* per cento del ca-

pitale garantito, secondo l'età del contraente.

Il premio che voi assumete l'impegno di versare è un *massimo*, il quale, mercè la vostra partecipazione ai benefizi, subirà ogni due o tre anni una diminuzione progressivamente importante fino alla sua totale estinzione, se non avrete preferito di incassare i benefizi stessi, mano mano che ne avvennero le ripartizioni.

Da quel momento voi cesserete di essere tributario verso la Compagnia per diventare redditiero; imperocchè percepirete voi stesso l'ammontare dei vostri benefizi nelle successive ripartizioni, senza che la somma garantita col contratto ne subisca veruna diminuzione.

Ma, voi direte, e se la perdita del mio impiego, se una malattia cronica o dei rovesci di fortuna non mi permettono di continuare il pagamento dei premi?

L'assicurazione, dopo una durata di tre anni, è un titolo di proprietà indistruttibile. Se l'assicurato cessa di fare i suoi versamenti per caso di forza maggiore o per sola sua volontà, egli può, a sua scelta, o abbandonare il contratto alla compagnia mediante un prezzo determinato, e percepirne immediatamente il valore, oppure ricevere una nuova polizza che verrebbe emessa per una assicurazione proporzionata al prezzo di riscatto.

L'assicurato ha pure la facoltà di alienare

momentaneamente il suo titolo per dare una garanzia ad un creditore inquieto o per realizzare un prestito.

L'assicurazione sulla vita non ha dunque il carattere di abnegazione completa. Certamente, il movente che la determina è una ispirazione di devoto attaccamento alla famiglia di cui non vogliamo menomare il merito; ma il contraente può trovare egli stesso nella sua buona azione degli ajuti pei momenti difficili della sua vita.

In una parola, l'assicurazione sulla vita è una costituzione di patrimonio ereditario a profitto dei superstiti, con usufrutto degl' interessi a profitto del sottoscrittore.

Quale ragione di allarmi, anche per la coscienza la più delicata, può rinvenirsi in una istituzione, la quale concilia per l'assicurato la facoltà di raccogliere in anticipazione una parte dei frutti del suo sagrifizio, colla certezza di lasciare alla sua famiglia, se non l'agiatezza, almeno un'attenuazione di strettezze e senza dubbio un preservativo contro la miseria?

CAPITOLO VI

QUALI SONO LE COMBINAZIONI DELL'ASSICURAZIONE?

Esse variano all'infinito, e si adattano, come dicemmo, a tutte le età e a tutte le condizioni.

Limitiamoci a segnalarne due o tre:

Fra tutte le combinazioni, la più seducente, ma nel tempo stesso la meno sicura, è *l'assicurazione dotale o l'assicurazione di un capitale differito.*

Voi avete circa trent'anni, siete padre di fanciulli giustamente adorati; e desiderate procurar loro una dotazione per la loro maggior età.

La vostra prima ispirazione sarà quella di assicurare sulla testa di ciascun di loro una somma pagabile al primogenito fra quindici o sedici anni, all'altro fra diciasette o diciotto anni, secondo le rispettive loro età.

Voi penserete ben anche a farvi garantire mediante una contro-assicurazione il rimborso dei premi versati, pel caso in cui veniste a perdere uno di loro prima dell'epoca fissata.

Tutto ciò camminerebbe assai bene, se foste certo di vivere un tempo abbastanza lungo per completare il numero dei versamenti pattuiti.

Ma, se voi soccombete per morte immatura, che cosa avverrà dei vostri contratti?

La vostra vedova potrà ella far fronte nel tempo stesso alle spese di educazione dei vostri figli ed al pagamento dei premi di assicurazione?

Ciò non è punto probabile.

Ora, non essendo questi contratti nel novero di quelli che si possono anticipatamente scontare, i risultati, assai diminuiti per la cessazione dei versamenti, saranno meschini e tardivi.

Supponiamo, per lo contrario, due *assicurazioni miste* di 15,000 franchi ciascuna, ossia di complessivi franchi 30,000 sulla vostra testa, corrispondenti alle scadenze più sopra indicate.

Vivendo, percepirete voi stesso i 30,000 franchi stipulati, più l'aumento risultante dalle partecipazioni ai benefizi. E se la morte vi colpisse prima dell' epoca fissata, la vostra successione non sarà onerata del pagamento di alcun premio ulteriore e riceverà immediatamente i 30,000 franchi, di cui essa potrà, ove i bisogni presenti non si oppongano, capitalizzare gl' interessi fino all'epoca del collocamento dei vostri figliuoli.

L'*Assicurazione mista* provvede adunque a tutte le eventualità; e noi la consiglieremmo di preferenza a qualsiasi altra, se i premi non ne fossero per necessità troppo elevati.

La costituzione del patrimonio ereditario, ossia l'assicurazione in caso di morte per la vita intera, è molto meno costosa.

Insomma, per riassumere in tre linee questo troppo lungo chiacchierio, l'assicurazione sulla vita del padre è la migliore salvaguardia della famiglia.

Cieco chi la disconosce; egoista od imprudente chi la disprezza!

TYPOGRAFIA SIMON BAÇON E COMPAGNA, VIA ERFURTH, 1

PARIGI — IMPRENTA SIMON RACON, VIA D'ERFURTH, 1